



il giornale del epagneul breton

N° 48 - Maggio 2011

CAMPIONATO EUROPEO EPANEUL BRETON

VINCE LA FRANCIA

ALL'ITALIA IL PREMIO SPECIALE
PER IL MIGLIOR SOGGETTO DELLA MANIFESTAZIONE

di Luca Pasqualetti e Mario Di Pinto

*Cronaca di una prova resa difficile per l'eccessiva presenza
di selvaggina non prevista dalla nota del concorso.*

Il commento del Presidente Luca Pasqualetti

Quando è arrivato il programma dei Campionati in Olanda mi sono reso conto delle difficoltà che avremmo incontrato in quei terreni. Memore delle esperienze passate, ho subito contattato il selezionatore Di Pinto avvertendolo che in quei campi avremmo trovato di tutto: lepri in abbondanza, fagiani, anatre selvatiche di ogni specie e starne oltre a molti altri selvatici.

Siamo partiti con la malcelata speranza di ripetere l'impresa compiuta in Spagna ed in Francia, essendo però coscienti che sarebbe stata dura.

A conforto delle nostre speranze, il quotidiano olandese Zeuss Vlaanderen usciva in edicola il giorno del campionato con una foto della squadra italiana, indicata come la favorita.

Organizzazione impeccabile del Club olandese, sia dal punto di vista logistico, che dell'accoglienza: grande regista il dr. Sceffer, Presidente del Club olandese.

Dieci le squadre al via, ovvero: Italia, Grecia, Spagna, Germania, Polonia, Belgio, Danimarca, Francia, Austria, ed ovviamente i padroni di case dell'Olanda.

La nostra squadra era così composta:

Dabo della Notte di San Lorenzo, Prop. e Cond. Massimo Dinelli.

Furia, Prop. e Cond. Niccoli.

Dero di Casa Bosco, Prop. e Cond. Lascialfari.

Ami, Prop. Piva, Cond. Herak.

Ris. Ronaldigno, Prop. Petruzzelli, Cond. Scarpinati.

Come sempre, grandi prestazioni dei nostri Breton, tra i pochi ad interpretare correttamente la "nota" della caccia a starne, ma le insidie insite in quei terreni, unita alla sfortuna e fors'anche alla voglia di strafare di alcuni conduttori ci son state avverse.

L'allevamento italiano esce comunque a testa alta e Furia di Niccoli viene premiato come miglior soggetto della manifestazione, un riconoscimento che a mia memoria mai era stato conferito da quando seguì le Coppe Breton, cioè negli ultimi 16 anni.

Lascio il commento tecnico al nostro selezionatore Mario Di Pinto che era anche in giuria ed al quale va il sincero ringraziamento mio e di tutto il CIEB.

Ha vinto la Francia con 16 punti; seconda l'Olanda con 15 punti, terza la Polonia con 14 punti.

I punteggi sono lo specchio della manifestazione: se non ricordo male lo scorso anno in Francia abbiamo vinto con circa 40 Punti!!!

L'anno prossimo il Campionato sarà in Croazia, dove speriamo di aver miglior fortuna.

Il commento del Selezionatore Mario Di Pinto

Il CIEB mi affidato l'onere e l'onore di selezionare la squadra che ha rappresentato l'Italia nel Campionato europeo degli Epagneul Breton che si è svolto il 13 e il 14 Aprile in Olanda.

La nota del concorso prevista dal regolamento è quella della caccia a starne.

Ero inoltre l'unico italiano a far parte delle giurie che hanno giudicato le quattro batterie in cui si sono misurate le rappresentanze di 10 Paesi.

La composizione della squadra è già stata indicata nel commento del Presidente del CIEB

I soliti "ben informati" avevano anticipato che il problema era la qualità delle starne che avremmo trovato. Ed in vece il problema si è rivelato tutt'altro: le starne c'erano in numero più che sufficiente e di qualità ineccepibile; ma sul terreno c'era di tutto, da abbondantissime lepri a bellissimi fagiani, palmipedi e trampolieri d'ogni sorta... e fermare una coppia in mezzo a tutto quel bendiddio si è rivelato un'impresa estremamente ardua per le continue distrazioni olfattive a cui il cane era sottoposto.

Il risultato sono state le scarse classifiche concretizzate nei due giorni.

Dopo la bella cerimonia d'apertura, ho affrontato i terreni della prova assieme all'olandese Sceffer (che come padron di casa aveva la presidenza della giuria) ed al

francese Boucher; ci accompagnavano due guide locali che conoscevano a memoria tutte le coppie presenti sul terreno assegnato.

Ai nastri 9 cani, fra i quali l'Italia era rappresentata da Ami, condotto da Herak.

Il primo turno ha visto impegnato Nato di Molinari che appena sganciato investe una coppia; rilanciato si mette discretamente sul terreno e si aggiudica un punto valido. Sarà un M.B., l'unico della batteria.

Seguono tre turni sui quali preferisco stendere un velo d'oblio.

Finalmente una femminina belga, Pana condotta da Misserghers, mi ha svegliato dall'annoiato torpore in cui ero sprofondato malgrado le abbondanti libagioni di quel che gli olandesi chiamano caffè. La bretoncina si mette bene sul terreno e nel vento con galoppo di buona qualità, rispetta una lepre ma a fine turno non riesce a concludere su di una coppia che – alla faccia della poca selvaticità – parte a 30 metri davanti a lei. Peccato!

Spettatori italiani che fanno la spola fra le 4 batterie dicono che Furia di Nicoli ha fatto un gran turno, ma che – malgrado i complimenti della giuria – la cagna non è stata richiamata. Il che ha fatto incazzare Nicoli (ma immagino ci sarà un perché di un simile trattamento).

Ancora buio nel turno che è seguito, poi un discreto cane francese

che però si perde in numerose ferme in bianco e viene per questo eliminato.

È stata quindi la volta di Ami condotto da Herak: parte bene, risolve spontaneamente su emanazioni di fagiani visti in pastura, poi si mette molto bene sul terreno e nel vento, rispetta una lepre in modo esemplare e finalmente vediamo un turno di caccia a starne di ottimo livello ... ma non incontra. Andrà al richiamo.

Le nostre guide ci portano in un terreno posto tra l'autostrada ed un supermercato. Herak sgancia e poco dopo il cane va in ferma: partono due germani. Si rilancia, bel lacet sulla sinistra, Ami passa davanti al conduttore ... ha un attimo di distrazione ... e blocca contemporaneamente al frullo di una coppia. Un gran peccato perché avrebbe meritato una qualifica molto alta.

Fatto sta che nella mia batteria abbiamo in classifica solo il M.B. di Molinari.

Al raduno Nicoli mi esprime la sua contrarietà per il mancato richiamo della cagna: lo invito alla calma perché nelle coppe cose del genere possono capitare.

Le altre rappresentative non stanno molto meglio perché i cani col punto sono pochi e le qualifiche basse.

La sera, cena di gala, premiazioni di vario genere, discorsi e tutti a dormire con la speranza di un domani migliore.

Il giorno dopo nella mia batteria avevo Furia di Nicoli.

Il terreno è un frumento ai margini di una palude dove abbiamo trovato di tutto: anitre, fagiani, oche, e anche due coppie di starne che i cani non sono riusciti ad utilizzare. Ma al di là dell'esito, i cani giudicati non erano in nota. Finalmente un olandese ci presenta una cagnolina di straordinaria qualità: cerca con metodo, rispetta una lepre, ferma fagiani, ma non trova starne. La rivedremo al richiamo. Seguono altri cani carenti nella

nota e poi tocca a Furia di Nicoli. Ci mettiamo a buon vento, Remo sgancia e la cagna si imposta subito bene: è un piacere vederla, saltiamo un canale ed una stradina, Furia apre sulla sinistra e inchioda una coppia; corretta al frullo e sparo; rilanciata ha purtroppo un'incertezza su innumerevoli emanazioni presenti sul terreno che "sporcano" una prestazione di altissimo livello. L'Eccellente è comunque più che meritato. L'ultimo turno è stato di un discreto francese che si è meritato il ri-

chiamo. Con lui rivediamo la Breton olandese che si aggiudica due punti su fagiani e poi investe una coppia.

Il Breton francese riesce a fare un punto in un richiamo non brillante che gli fa meritare un M.B.

Le altre tre batterie hanno pochi o nessun cane in classifica.

Il Campionato va alla Francia e l'individuale all'Austria. A Furia il riconoscimento di "miglior soggetto della manifestazione", che premia anche in Nicoli i meriti cinofili di un vero gentleman.

A conclusione di questa appassionante esperienza, vorrei esprimere una considerazione di ordine tecnico, che prescinde da qualsiasi intento polemico o critico.

La nota del concorso della caccia a starne prevede – oltre alla capacità di fermare questa selvaggina – una cerca adeguata all'habitat ed al comportamento della starna. Se però i terreni in cui si svolge la prova è densamente popolato da ottimi fagiani, ana-

tre, trampolieri vari, lepri e chi più ne ha più ne metta, è ovvio che la nota del concorso non può prescindere da queste condizioni obbiettive e dalla necessità che il cane debba fermare non solo le starne, ma anche gli altri pennuti oggetto di caccia.

Ma in simili condizioni è ancora plausibile richiedere che i cani svolgano la cerca nella "nota del concorso a starne"?

Ad altri l'ardua sentenza.